Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Ballo 1840 Teatro La Fenice

POLIDORO
RE DI LESBO

Ballo Eroico in Cinque Atti

ONALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
245
ANO
BRAIDENSE

VM

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5245
MILANO

POLIDORO
RE DI LESBO

Ballo Eroico in Cinque Atti

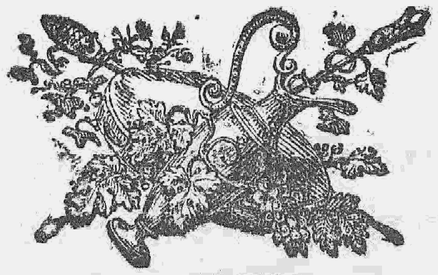
APPOSITAMENTE COMPOSTO

DA EMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1840



VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.

ARGOMENTO.

Antenore re di Mitilene favorito da Leucippo salì il trono di Lesbo, fatto avendo trucidare Azzore, che se n'era impadronito, e che portata avea la strage e la morte, condannando anche alle fiamme il tempio di Cerere, ove gli fu fatto credere che il legittimo re Polidoro ricovrato si fosse in un al piccolo Idreo, figlio d'Ilo, primogenito di Polidoro, e solo successore al trono.

La virtuosa Zelmira, sposa di Antenore, salvò ad ambo la vita nascondendoli nelle tombe dei re di Lesbo, ov' essa per tema di essere tradita porgeva loro il giornaliero sostentamento.

Invaghitosi perdutamente Antenore di Odonia sposa d'Ilo, che si diceva morto sul campo di battaglia, trasse partito dall' aver rinvenuta Zelmira lontana dal palazzo, ch' erasi portata a vedere il padre, per accusarla rea di tradita fede conjugale e ripudiarla.

Erano troppo cari al suo cuore i miseri per discolparsi; abbandonò la reggia, e ricovrossi presso al luogo che loro serviva d'asilo.

Libero Antenore di sua volontà, chiamò Odonia al trono, la quale, credendo estinto Ilo, acciecata dall'ambizione, vi aderì. La fermezza di Zelmira e l'amor suo conjugale, l'arrivo d'Ilo, il pentimento d' Odonia, il ritorno al trono di Polidoro, ed il generale perdono formano l'inviluppo e lo scioglimento del prefisso soggetto, che in parte trassi dalla Tragedia del sig. Belloy, nella lusinga di render degno il mio lavoro del pubblico aggradimento, sola meta dei miei desiderj.

IL COMPOSITORE
EMANUELE VIOTTI.

Personaggi

ANTENORE usurpatore del trono di Lesbo, e re di Mitilene, marito di	*Sig. Coppini Antonio.*
ZELMIRA figlia di	*Sign. Ravina Ester.*
POLIDORO legittimo re di Lesbo	*Sig. Costa Luigi.*
ILO suo figlio creduto estinto e marito di	*Sig. Diani Prospero.*
ODONIA madre di	*Sign. Virginia Comino.*
IDREO	*Sign. Fanny Paris.*
LEUCIPPO confidente di Antenore	*Sig. Scavia Carlo.*
EACIDE confidente d' Ilo	*Sig. Cucoli Angelo.*
Gran Sacerdote di Bacco	*Sig. Massignan Giovanni.*
Gran Sacerdote di Giove	*Sig. Bedello Antonio.*

Ancelle di Zelmira e d'Odonia, Soldati d'Antenore e d'Ilo.
Popolo, Baccanti, Fauni, Satiri d'ambo i sessi.

La Scena è in Lesbo e sue vicinanze.

La Musica è in parte espressamente scritta dal Maestro *Andrea Galli* veneziano, ed il rimanente dal Maestro *Luigi Maria Viviani* di Firenze.

Il Vestiario di proprietà dell'appaltatore sig. **PIETRO CAMURI**

Inventato e diretto dal sig. **ANTONIO GHELLI.**

ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare; a dritta rovine di un antico Tempio.

Leucippo a nome di Antenore chiede a Zelmira il nuziale smaniglio. Il gran Sacerdote di Bacco, avvertito che sta Antenore per istringere la mano di Odonia, e chiamarla al trono, la consiglia uniformarsi al voler del Cielo ed attendere la ricompensa della sua rassegnazione. Zelmira colle lagrime agli occhi consegna a Leucippo il chiesto smaniglio, ei si allontana: le ancelle si accommiatano. Rimasta sola Zelmira col Gran Sacerdote, lo previene dover deporre nel suo seno un interessante segreto; tutta l'assistenza ei le promette, dice attenderla al Tempio, e parte. Zelmira entra nell'asilo del padre suo. Varj legni approdano. Ilo creduto estinto, e da molto tempo lontano dalla patria, viene chiamato dalle sventure del padre, a rivendicare i suoi diritti. Non crede prudenza allontanarsi dalla

spiaggia, dispone il suo accampamento, e rimette al giorno venturo l'esecuzione del suo progetto. Zelmira sta per ritornare alla sua capanna, ma nel vedere tanti armati si trattiene. Viene scoperta, condotta ad Ilo, che riconosce l'affettuosa sorella Zelmira: gli fa conoscere tutte le sventure del padre, le proprie, il prossimo imeneo di Antenore con Odonia sua moglie dalla quale è creduto estinto. Ilo arde d'ira e furore. Chiede del padre, del figlio suo, Zelmira vola a prenderli, e ad Ilo li conduce; scena relativa. Ilo stringe le ginocchia di Polidoro, abbraccia il figlio, giura vendetta. Polidoro lo consiglia di chiedere in pria l'assistenza dei vassalli fidi alla giusta causa. Accetta il partito, e dalle insinuazioni di Zelmira convinto, al tempio di Bacco s'avvia onde sospendere le nozze di Odonia, ove giusta il costume deve recarsi a ricevere la conferma del Gran Sacerdote pria di stringere il mal augurato nodo. Ognuno segue i di lui passi.

ATTO SECONDO.

Esterno del Tempio di Giove.

Guardie reali, Banda, Grandi del Regno, Ancelle di Odonia, sacri Ministri, Popolo, precedono l'arrivo d'Antenore, di Odonia e del Sommo Sacerdote. Tutto è letizia, e viene festeggiato tal giorno con liete danze. Queste compiute, il Ministro unisce le loro destre, ed impone ad Odonia di recarsi al Tempio di Bacco, per ottenere l'assenso del Gran Sacerdote, ed adempiere al rito. Odonia china la fronte e parte accompagnata dalle sue ancelle. Antenore si ritira nella reggia, attendendo il di lei ritorno.

ATTO TERZO.

Interno del Tempio di Bacco.

Polidoro, Ilo, Zelmira, il Sommo Sacerdote sono tutti raccolti. Giubila l'anima loro nello scorgere tanti sudditi fedeli pronti a spargere il loro sangue per la giusta causa. Il Gran Sacerdote di Bacco annunzia il prossimo arrivo di Odonia. I fidi ivi raccolti chiedono d'essere armati. Un Sacerdote apre una tomba, estrae brandi, pugnali che vengono loro somministrati. Una guardia lasciata sul limitare della porta, annunzia che Odonia si appressa. Ognuno si ritira. Il Gran Sacerdote move il passo per incontrarla, vien essa accompagnata dalle sue Ancelle, che poi si allontanano. Rimasti soli, il Gran Sacerdote apre una porta, le presenta Ilo suo sposo, la sorella ed il piccolo Idreo. Alla vista di tali oggetti, trema, impallidisce. Il figlio sta per correre nelle braccia materne, ella vorrebbe stringerlo al

seno. Ilo glielo strappa dicendo: indegna sei di abbracciare l'innocente tua vittima. Vorrebbe dessa scusarsi. Io ti credeva estinto, esclama. Nò ch' estinto non sono, egli soggiunge, in mezzo alle sventure ancora vivo per vendicare il tuo tradimento. Odonia è nella massima disperazione, cade a'suoi piedi prorompendo in dirotto pianto. Ilo sta per maledirla, è da Polidoro e Zelmira trattenuto. Le loro preghiere lo scuotono. Ebbene, dice: sei pentita? Sì, Odonia soggiunge. E sei tu pronta di obbedire ai cenni miei per togliere l'infamia di cui ti ricopristi? Imponi, con fermo animo Odonia conclude. Ilo trae un pugnale, e le ordina di ritornare alla reggia, ivi attendere il favor della notte ed immergerlo nel petto di Antenore. Odonia trema, impallidisce, l'amor di madre vince ogni passione, promette di eseguire, lo giura sul capo del figlio suo. Ilo soddisfatto dell'ottenuta promessa, tutto dispone per assalire la città. Zelmira sempre

affettuosa moglie, vuol salvare la vita di Antenore. Ilo rinnova ad Odonia il giuramento ed ella confusa si allontana. Zelmira di soppiatto la segue. Ilo alla testa de' suoi accompagnato da Polidoro ed Idreo si dirige alla città per attendere il momento di compiere la giusta vendetta.

ATTO QUARTO.

Atrio magnifico che mette agli appartamenti reali.

Odonia seguíta dalle sue Ancelle con passo vacillante s' inoltra. L'ordine d'Ilo la fa raccapricciare, ma è ferma di obbedire al giuramento. Antenore viene ad incontrarla, del suo turbamento s'avvede, e della cagione l'interroga. La memoria dell'estinto padre, dello sposo e del figlio, sono li motivi che adduce, e prega di rimaner sola per brevi istanti, onde recarsi alla vicina stanza per adempiere ad un consueto ufficio. Antenore l'appaga, essa pure si ritira seguita dalle damigelle. Zelmira per secreta porta, da essa ben conosciuta, s' introduce irrequieta e palpitante temendo di essere troppo tardi arrivata. Sente un leggiero calpestío, si nasconde. È Odonia che sola ritorna, chiude l'uscio, trae un pugnale e s'avvia alle stanze di Antenore. Zelmira le arresta il passo, si precipita a' suoi pie-

di, chiedendole la vita di Antenore. Odonia è ferma nel suo pensiero. Zelmira rinnova le sue preghiere, le arresta il braccio per istrapparle il pugnale di mano. Odonia s'avvede dell' arrivo di Antenore e l è vacillante, nel punto stesso che Zelmira s' impossessa del ferro. Antenore vedendo nelle sue stanze Zelmira armata di pugnale, sospetta che voglia insidiargli la vita. Odonia cerca scusarla, prega, ma le sue preghiere sempre più rendono certo un tale sospetto. Giunge Leucippo, annunzia che copioso stuolo di armati s'appressa alla città accompagnato dai seguaci di Bacco, minacciando il soglio, e chiamando a viva voce l'estinto re. Antenore ravvisa un tradimento di Zelmira, ordina che sia gelosamente custodita, abbraccia Odonia, e parte giurando di porre a ferro e fuoco i Baccanti ed il loro tempio.

ATTO QUINTO.

Bosco sacro con grandiose scalinate che conducono al Tempio di Bacco.

I seguaci di Polidoro difendono il sacro recinto. Antenore incalza Ilo, e lo disarma: Odonia, che seguiti aveva i passi del marito, espone il suo petto per salvarlo, e sta per avventarsi contro il tiranno; ma Zelmira liberata da un suo fedele giunge in tempo, e ripara il colpo. Sorpresa generale. Odonia vedendosi delusa, esclama: Per due volte le sei debitor della vita. I partigiani di Antenore sono già vinti. Giunge Polidoro da tutti festeggiato col piccolo Idreo. Antenore che estinto lo credeva, non sa dar fede a quanto scerne. Io, dice Zelmira, io salvai i preziosi suoi giorni, e quelli dell' innocente Idreo; te serbar volli al ben giusto pentimento. Antenore si getta ai piedi di Polidoro, chiedendo perdono. — Polidoro lo solleva, Ilo abbraccia O-

donia, **Idreo.** — **Antenore** non osa mirar Zelmira, che corre nelle sue braccia, e tutto obblía. Il gran Sacerdote di Bacco felicita la reale famiglia. S' intrecciano danze, i Baccanti ne prendono parte, ed il giubilo universale dà fine all'azione.

BIBLIOTECA
NAZI
RACC.
COR
ALGA
5
MIL